

Precipita la crisi economica

Per due ore a Savona 660 licenziati occupano la Prefettura

Precise richieste al governo dei partiti e dei sindacati

Dal nostro corrispondente SAVONA, 22

Nel giro di poche ore, seicento lettere di licenziamento sono pervenute a Savona, colpendo i lavoratori del cantiere CAMEL di Pietra Ligure e dell'OMIS di Vado Ligure. La reazione dei lavoratori è stata immediata: a gruppi sempre più folli, si sono diretti verso il Palazzo del Governo, che hanno occupato per circa due ore e mezzo.

Seidati sugli scudi dell'ingresso, sullo scalo centrale, nell'atrio e negli uffici, i lavoratori hanno energeticamente protestato contro questo modo di gravare il colpo inferto ai livelli di occupazione di una provincia in crisi. La polizia è subito intervenuta in forza, ma non ha avuto successo. La ferocia dei dimostranti, che, accompagnati dai dirigenti sindacali e dai segretari dei partiti, hanno chiesto e ottenuto un colloquio col capo di gabinetto del prefetto, in assenza del titolare.

Assemblea per le stragi naziste

La Versilia e Fivizzano risponderanno a Reder

MARZABOTTO, 22. Si può considerare concluso il referendum indetto dall'amministrazione comunale tra i superstiti ed i familiari delle vittime della strage nazista di Marzabotto sulla richiesta di perdono inviata dall'ex maggiore delle SS Walter Reder, rinchiuso nelle carceri militari di Gaeta, per scontare la pena del carcere a vita.

Gli amministratori comunali di Marzabotto sono stati intanto in visita dal sindaco di Fivizzano, un piccolo centro della provincia di Massa Carrara dove le truppe al comando di Reder commisero altri orribili massacri, ad una riunione del Consiglio comunale, che si svolgerà domenica prossima, 30 luglio. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti dei comuni della Versilia che subirono le violenze delle SS.

Al sindaco di Marzabotto ha scritto anche il presidente della Associazione nazionale famiglie dei martiri, la libertà, Leonardo Azzurita.

Appello di parroci contro la chiusura della "Mira Lanza"

GENOVA, 22. I parroci della Val Polcevera in un appello lanciato alle autorità locali, si sono dichiarati «seriamente allarmati» per la grave situazione che si è venuta a creare con la chiusura del stabilimento di Rivarolo della Mira Lanza. I religiosi si sono riuniti per esaminare la situazione e nell'appello conclusivo sottolineano, anzitutto, l'importanza di preservare l'occupazione per garantire la ripresa delle attività industriali.

Le richieste, hanno precisato i sacerdoti, hanno carattere preventivo e ad esse si sono completamente associati i rappresentanti dei partiti politici. Se non saranno accolte, la città intera assumerà le decisioni di lotta più

Il 31 luglio nuova giornata nazionale di lotta

MEZZADRI «PASSANO» IN CENTINAIA D'AZIENDE

Il Direttivo rivolge al governo precise richieste sui diritti e gli investimenti — Le manifestazioni in programma in questa settimana — Rino Fioravanti al Centro per lo sviluppo delle forme associative e cooperative, Afro Rossi chiamato a far parte della segreteria del sindacato

Il Direttivo della Federmezzadri-CGIL ha proclamato il 31 luglio giornata di lotta nazionale per conquistare un più ampio spazio alla contrattazione sindacale sui riparti, spese, disponibilità, direzione aziendale, piani di coltivazione e trasformazione, e sottoporre al Parlamento e al governo gli urgenti problemi del mezzadria. Il sindacato, nel rivendicare una nuova legge, chiede al governo immunità per la pronuncia contestata al fine di rendere effettivo il diritto di prelazione del lavoratore nell'acquisto della terra; 3) garanzia di libertà di associazione tra gli organismi consorziati e di tutela, di trasformazione e com-

mercializzazione; 4) facilitare la concessione di finanziamenti statali alle mutue dei mezzadri; 5) rendere funzionanti gli enti di sviluppo ed assegnare loro precise compiti d'intervento nelle strutture agrarie e di diramazione di servizi. Su questa linea si muovono, del resto, già in questi giorni i mezzadri tutti. Centinaia di accordi sono stati conquistati anche quest'anno, nel corso della trattativa, avendo per azienda anche perché una parte della piccola e media proprietà si è resa conto che lo schema «destino» era insostenibile. In molte grandi aziende lo scontro è duro, difficile, e il padrone cerca di avallare le contraddittorie posizioni della magistratura come «interpretazione» Restivo per ridurre ancora di più la già bassa remunerazione del lavoro

del mezzadria. Per questo la notizia che il governo ha voluto varare la nuova legge sulla mezzadria ha suscitato forti proteste e una ancor più ferma volontà di impedire che il padrone attu i suoi piani. Questo orientamento ha preceduto, ieri, alla manifestazione che si è tenuta a Jesi dei mezzadri e contadini, che conferiscono le loro istanze, e quello successivo. Si respinge la limitazione della coltivazione della betulla, in quanto colpisce una delle più valide risorse del contadino e si chiede al tempo stesso che il betone non solo siano tutte ricche e pagate con adeguate garanzie, ma che il contratto di affitto sia separato al mezzadria. Queste rivendicazioni saranno al centro della manifestazione che

si tiene stamane a Porto d'Ascoli. Oggi, a Chiusi, avrà luogo un convegno interprovinciale di mezzadri e coltivatori per discutere l'attuazione delle iniziative degli enti di sviluppo «Maremma» e «Valdichiana» nel settore della trasformazione dei prodotti. Seguiranno, nella prossima settimana, numerose altre iniziative prima della giornata di lotta del 31: lunedì una manifestazione di mezzadri avrà luogo a Todi; e Marsciano, in provincia di Perugia; mercoledì una manifestazione di betolletti è prevista nella Bassa Valdichiana; giovedì, invece, una manifestazione di mezzadri nella zona di Lamorecchio (Pistoia); giovedì 23 si terrà a Fano un convegno marchigiano di mezzadri e coltivatori. Il presidente Federmezzadri-CGIL ha dato un giudizio positivo delle lotte in corso. L'accordo separato non è

E' UN COLPO PER I BILANCI FAMILIARI, PROVOCHERA' NEGATIVE RIPERCUSSIONI NELL'INTERO MERCATO DELLE ABITAZIONI

ECCO LA LEGGE SUI FATTI

Lo sblocco fissato in due scaglioni — Le esenzioni — Come si computano i vani abitabili — Le disposizioni per le botteghe artigiane, i negozi, gli studi professionali e gli alberghi — Da martedì il dibattito al Senato

Una nota CGIL-Federbraccianti

In lotta per i contratti braccianti di 30 province

L'importanza del movimento che si è sviluppato nelle campagne per la riforma della previdenza — Positivo accordo concluso a Taranto

La segreteria della CGIL si è riunita con la segreteria della Federbraccianti per compiere un esame dello stato delle lotte per i rinnovi dei contratti provinciali dei braccianti, salariati fissi, coloni, compartecipanti, per l'occupazione, per le riforme della previdenza agricola, per l'equipaggiamento materiale, per lo sviluppo espresso per la capacità di lotta manifestata dai lavoratori che ha portato a primi significativi risultati con il rinnovo dei contratti in un considerevole numero di province ottenendo apprezzabili aumenti salariali, miglioramenti in diversi istituti normativi, l'istituzione delle commissioni per l'impugnazione dei contratti. Anche gli impegni assunti dal ministro Bosco di fronte alla Commissione Lavoro della Camera per la riforma previdenziale — pur non garantendo ancora l'accoglimento di quella linea di riforma cui guardano i lavoratori — sono, essi pure, il risultato della mobilitazione della categoria.

Queste lotte hanno rafforzato tra i lavoratori i legami unitari, che si sono espressi sistematicamente nell'elaborazione di piattaforme comuni, nella conduzione delle trattative e nello sciopio dell'azione rivendicativa. La realtà è stata a spezzare la resistenza padronale che si esprimeva in modo uniforme in tutte le province con il rifiuto di trattare e di accogliere qualsiasi rivendicazione dei lavoratori.

La linea rivendicativa per il rinnovo dei contratti provinciali rimane aperta in circa 30 province, ma anche ora si è già conclusa, completamente aperta rimane il problema dell'applicazione integrale dei contratti per i lavoratori coloni, per lo sviluppo della contrattazione integrativa, mentre decisiva rimane la

La legge che qui a fianco pubblichiamo è stata approvata dalla maggioranza governativa della Camera e da martedì sarà discussa dal Senato. Essa avrà lo sblocco dei fatti in due scaglioni: dopo il 31 dicembre di quest'anno, o scadenza consuetudinaria successiva, per gli alloggi composti di tre o più vani con indice di affollamento inferiore ad uno (ossia meno di una persona per ogni vano); dopo il 30 giugno del 1969, o scadenze consuetudinarie successive, per tutti gli altri alloggi. Il blocco nuovo in direzione della riforma agraria, frutto delle tenaci azioni condotte dai parlamentari comunisti e sui quali si sono avuti pronunciamenti favorevoli anche da parte di socialisti e deputati della ACLI. 1) Principali miglioramenti sono: l'Esato definito vano abitabile quello non inferiore ai sette metri quadrati; 2) Sono state istituite commissioni di conciliazione tra inquilini e padroni di casa nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, e in quelli compresi nei piani regolatori intercomunali; 3) Rispetto ai termini del 31 dicembre 1967 e 30 giugno 1969 previsti dal decreto governativo lo sblocco viene spostato alla scadenza consuetudinaria successiva (il che significa altri dieci mesi di blocco per Milano, cinque per Napoli ecc.); 4) Per i contratti stipulati prima del 1947 il blocco è prorogato comunque fino al 30 giugno 1969 per il reddito mensile dell'inquilino non superiore alle 100.000 lire mensili. (In commissione questa esclusione era stata estesa anche ai contratti bloccati nel 1963 ma in aula il governo ha preteso un relativo peggioramento); 5) Il governo ha infine accettato un emendamento del compagno Marzotto in base al quale, nelle zone colpite dalle alluvioni del novembre scorso, viene prorogato fino al 31 dicembre del 1968 il blocco di quei contratti che altrimenti sarebbero scaduti il 31 dicembre prossimo.

Anche con questi miglioramenti la legge approvata dal centro-sinistra della Camera rimane, in fatto, un fatto grave, un colpo diretto e mediato per 600.000 inquilini che alla fine di quest'anno dovranno affrontare aumenti delle pigioni e un'ondata di sfratti, per un colpo ugualmente pesante per coloro il cui contratto sarà sbloccato nella seconda ondata, vale a dire il 30 giugno 1969. Ma gli effetti negativi di questa legge si faranno sentire subito e per l'intero mercato delle abitazioni. E' evidente, infatti, che il semplice annuncio dello sblocco e gli aumenti apportati per un così grande numero di abitazioni costituirà una specie di incentivo per tutti quei padroni di casa — soprattutto agrari — che hanno immobili in bilico, e che vorranno aumentare le pigioni, anche quelle oggi definite «libere».

La battaglia che il PCI ha condotto alla Camera si sposta al Senato ed anche qui i parlamentari comunisti faranno il loro dovere, rispondendo alle sollecitazioni e ai voti che sono venuti contro lo sblocco. Il nostro impegno è di continuare a far fronte a manifestazioni spontanee in molti centri. Il problema non è affatto chiuso. Al contrario: la rivendicazione centrale posta dagli inquilini, su stenuta dal PCI ma respinta dalla maggioranza — l'equo canone — è oggi più valida che mai. Lo sarà anche dopo che la legge di sblocco avrà recato i suoi colpi ai bilanci delle famiglie. L'aumento delle pigioni ora bloccate, la inevitabile ripercussione su tutti i canoni — anche quelli oggi «liberi» — porrà ancor di più, ossia, il problema di una legge in base alla quale le pigioni siano fissate con criteri di equità, riconoscendo un giusto profitto impedendo ogni speculazione. E nello stesso tempo con maggiore urgenza si ripropone la necessità di altre misure che riportino alla normalità il mercato delle case: una efficace legge urbanistica, un rilancio dell'intervento pubblico nel settore delle abitazioni economiche e popolari.

Rimane, dunque, aperta la strada ad una vasta azione per una nuova politica della casa e per la difesa degli interessi degli inquilini, di tutti gli inquilini, ai quali il governo ha voluto recare un grave colpo.

Mario Mancini

Gli articoli della legge

Il «blocco» '47

ART. 1 — I contratti di locazione di immobili urbani adibiti ad abitazione, stabiliti dalla legge 23 dicembre 1946, n. 1123, sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 1967, o scadenza consuetudinaria successiva, per gli alloggi composti di tre o più vani abitabili con indice di affollamento inferiore ad uno e fino al 30 giugno 1969, o scadenza consuetudinaria successiva, per tutti gli altri alloggi.

Gli alberghi

ART. 5 — La scadenza contrattuale o locale dei contratti di locazione in materia di albergo, pensione o locanda, che abbiano avuto inizio anteriormente al 1. febbraio 1967, e prorogata fino al 31 dicembre 1968.

Il «blocco» '63

ART. 2 — Il blocco dei canoni di locazione di immobili urbani adibiti ad abitazione, stabilito dalla legge 6 novembre 1963, n. 1444, è prorogato fino al 31 dicembre 1967, o scadenza consuetudinaria successiva, per gli alloggi composti di tre o più vani abitabili con indice di affollamento inferiore ad uno, e fino al 30 giugno 1969 per tutti gli altri alloggi.

Gli alluvionati

ART. 3 — Nei Comuni colpiti dalle alluvioni, mateggiate, sismiche o frane, verificatesi nell'autunno 1966, indicati nei decreti del Presidente della Repubblica, emanati o da emanare, a norma dell'art. 1 del decreto legislativo 9 novembre 1966, n. 914, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1141, i contratti di locazione o di sublocazione di immobili urbani adibiti ad abitazione, già prorogati dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1141, e dalla legge 6 novembre 1965, n. 1444, sono prorogati al 31 dicembre 1968.

L'affollamento

ART. 4 — L'indice di affollamento, di cui ai precedenti articoli 1 e 2 si determina dividendo il numero dei componenti la famiglia risultante dai registri anagrafici alla data del 1. gennaio 1967, per il numero dei vani abitabili, con esclusione di locali e vani accessori destinati, con consenso espresso o tacito del locatore, ad attività artigianale o professionale, alla data del 1. gennaio 1967.

Contro l'Alfa Sud gliela «petizione» a Torino

TORINO, 22. Ormai siamo al di là d'ogni ritegno. Contro il progetto di costituzione di una società di automobili dell'IRI a Napoli — su cui il Comitato interministeriale della programmazione dovrebbe decidere venerdì prossimo — la FIAT sta addirittura tentando di «montare» una petizione e della cittadinanza torinese. Strumento di questo genere è stato già utilizzato nel 1964, e per la difesa degli interessi degli indipendenti, di tutti gli inquilini, ai quali il governo ha voluto recare un grave colpo.

Le commissioni conciliative

ART. 11 bis — Nei comuni con popolazione superiore ai 400.000 abitanti, in cui sia stato istituito o incluso nei piani regolatori intercomunali di tali comuni, e risultata una commissione conciliativa dal 1. gennaio 1968 al 31 dicembre 1967, o scadenza consuetudinaria successiva, è prevista la nomina di un giudice conciliatore da lui delegato, che ha il compito di tentare di conciliare l'ordine all'annullamento del canone che sia corrispondente a un caso di prosecuzione del rapporto in ipotesi in cui ha luogo la cessazione del vincolo con effetto dal 1. gennaio 1968 al 31 dicembre 1967.

Gli oneri

ART. 12 — Fino al 30 giugno 1969 in caso di rinnovo dei contratti di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, il locatore deve esibire un aumento del deposito cauzionale già paguito. Prima di effettuare il pagamento del canone, il locatore deve esibire un aumento del deposito cauzionale già paguito.

Le istanze

ART. 11 — Fino alla data del 31 dicembre 1967, e successivamente all'attuazione dell'articolo 608 del Codice di procedura civile, relativamente al rilascio di immobili, il locatore che, sulla base di un provvedimento di rilascio, volesse procedere all'esecuzione del provvedimento di rilascio, deve depositare un'istanza di rinvio, in cui si richieda il provvedimento di rilascio, a stato determinato da disdetta del conduttore.

Le esenzioni

ART. 6 — In materia di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo, i contratti di locazione, continuando ad osservarsi, in quanto applicabili, le disposizioni del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1357, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1965, n. 33.

Le esenzioni

ART. 6 — In materia di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo, i contratti di locazione, continuando ad osservarsi, in quanto applicabili, le disposizioni del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1357, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1965, n. 33.

Le esenzioni

ART. 6 — In materia di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo, i contratti di locazione, continuando ad osservarsi, in quanto applicabili, le disposizioni del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1357, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1965, n. 33.